

## VOLLEY SERIE A1 » ALTOATESINE BATTUTE A MODENA

# Il Neruda perde e trova il Bisonte

La formazione di Salvagni cade 3 a 1 e finisce ottava  
Nei playoff andata in Toscana giovedì e ritorno il 3 aprile

di Matteo Iginì  
MODENA

Ha cullato il sogno di chiudere al sesto posto, addirittura al quinto, ma alla fine il Suedtirol Neruda Bolzano ha terminato la sua comunque ottima regular season in ottava posizione. Tutto si è deciso ieri sera, nell'ultima giornata della serie A1 pre-playoff, in quello che di fatto è stato uno spareggio per il sesto posto in casa della Liu Jo Modena. Prima del match, le due compagini erano appaiate in sesta posizione. Poteva succedere di tutto, con cinque formazioni, tra la quinta e la nona piazza, racchiuse in appena tre punti. Alla fine, al PalaPanini, le altoatesine di coach Francois Salvagni si sono arrese 3-1, lasciando la sesta piazza, e quindi fallendo l'accesso diretto ai quarti di finale, proprio alle rivali di giornata, e venendo superate anche da Busto Arsizio. Capitano Bauer e compagne par-



Coach Francois Salvagni

tiranno così dagli ottavi: affronteranno il Bisonte Firenze (andata giovedì 30 marzo in Toscana, ritorno lunedì 3 aprile al PalaSport di Bolzano). Questo piazzamento ai playoff vale tanto, anche per come è arrivato, in crescendo. Perché la squadra ha saputo migliorare domenica dopo domenica, fino a centrare la salvezza e la qualificazione ai

playoff con largo anticipo. L'avvio di stagione, in salita, complice anche un calendario difficile, è stato superato a suon di prestazioni convincenti. E pazienza se le altoatesine dovranno partire dagli ottavi. Sinora hanno comunque fatto cose straordinarie. Per quanto riguarda la cronaca del match di ieri, in avvio coach Salvagni punta forte su Pincerato in palleggio, Popovic-Gamma opposto, Bauer e Zambelli centrali, Bartsch e Papa (ottima la sua prestazione) schiacciatori con Bruno libero. Marco Gaspari, tecnico di Modena, opta invece per Ferretti in cabina di regia, Brakocevic opposto, Bosetti e Oszoy schiacciatrici, Belien ed Heyrman centrali con Leonardi libero. Il match è equilibrato, con Popovic-Gamma subito ispirata (10-12). Brakocevic, però, non è da meno (12-12). L'opposto di casa continua a fare male in battuta (14-12) e il Neruda va in grossa difficoltà (20-12). Alla fi-



Un solo set vinto dal Neruda a Modena

ne deve cedere 25-17. Nel secondo parziale, le altoatesine si riscattano prontamente. L'ace di Bartsch vale il 6-9, poi arrivano altri due punti. L'americana e Papa sono in grande spolvero (13-17) ma Modena non molla (22-22). A decidere il secondo set è Bartsch che con 2 punti di fila piazza l'allungo vincente. Nel terzo parziale la Liu Jo vola

sul 9-5, poi sul 14-9. Popovic-Gamma e Bauer permettono alle bolzanine di tornare sotto (21-18) ma nello sprint finale la spunta Modena. Nel quarto set si lotta punto a punto (6-6, 14-14). Le altoatesine giocano col coltello tra i denti perché sono obbligate a vincere, ma non è sufficiente per fermare questa Liu Jo, che chiude 25-23.



PUNTI DI SVISTA  
di ALFREDO SEBASTIANI

## LA LEGGE DEL PIU FORTE E PREPOTENTE

Alla fine di una lezione con una delle mie classi, invito i ragazzi a comporre delle squadre per un mini torneo di basket. Quattro capitani si dispongono allineati al centro della palestra ed iniziano a scegliere i propri compagni. Rimango un po' stupito nel vedere che i più prestanti finiscono quasi tutti in due delle squadre e nelle altre due vanno ragazze e ragazzi meno dotati fisicamente. Mi sarei aspettato un'equa distribuzione delle risorse. Durante le partite succede quello che temevo, le squadre più forti schiacciano quelle più deboli. Quello che mi colpisce di più però, è che i capitani che hanno allestito gli organici più deboli, iniziano a lamentarsi dicendo che gli altri sono troppo forti. Allora indignato faccio notare che dovevano aspettarsi, perché quando hanno avuto la possibilità di scegliersi i giocatori non hanno preso i più forti? E qui mi giunge una risposta appena sussurrata che fa cadere tutto il palco: "Ma quelli mica ci giocano con noi...". Intuisco subito che c'è qualcosa che non va (meglio tardi che mai) ed inizio ad indagare in modo molto discreto. Col passare delle settimane metto insieme i pezzi del puzzle e scopro che ci sono dei rapporti tesi, di ragazzi sotto pressione, che devono sottostare a regole stabilite dai più forti, come quella non scritta che alcuni non giocheranno mai come compagni di certe persone. Provo a capire, ma a parte le prime informazioni non trapela altro. Mi costruisco una mappa della classe per individuare i soggetti intorno a cui ruota il tutto e i conti tornano. Allora provo a intervenire pungendoli nel vivo e ottengo, ovviamente delle risposte di nervosismo. Invito coloro che subiscono a togliersi il giogo ma non ho nessuna risposta positiva, mi fanno capire che è meglio stare zitti per non incappare in guai peggiori. Insomma un vero e proprio regime di paura instaurato da qualche sciocco con manie di onnipotenza. Queste situazioni nelle nostre scuole sono all'ordine del giorno, ormai ci scandalizziamo solo di fronte ad episodi eclatanti, come nel caso della foto pubblicata sui "social" dal genitore a cui hanno picchiato il figlio, ma il bullismo è subdolo e a volte difficile da individuare. Luigi Garlando nel libro dove ricorda Giovanni Falcone parla della Mafia così: "È una parola molto antica che appare per la prima volta in un vocabolario nel 1868, con due significati: 'miseria' e 'prepotente'. L'autore del vocabolario spiega che la mafia è la 'miseria' di chi crede che vale solo la legge del 'prepotente'. E aggiunge: quell'uomo si crede tanto importante grazie alla sua forza e invece è una bestia, perché solo tra le bestie la ragione sta dalla parte del più forte...."

## FOOTBALL AMERICANO

# I Giants mettono il tris nel mirino

Oggi alle 15 allo stadio Europa ospitano i Grizzlies Roma

di Davide Fodor  
BOLZANO

Seconda trasferta stagionale per i Giants Bolzano di coach Argeo Tisma, che nel proprio terzo appuntamento con il campionato di Prima Divisione 2017 sono pronti a scendere in capitale per sfidare i Grizzlies Roma (kickoff oggi pomeriggio alle ore 15).

Reduci dal successo nell'esordio di Torino e dalla complessa vittoria in rimonta nella sempre sentita gara contro i Lions Bergamo, i rossoblù affronteranno la formazione capitolina con il chiaro intento di calare il tris.

Di fronte il team bolzanino

si troverà un avversario in cerca di riscatto dopo le due sconfitte stagionali incassate negli altrettanti match disputati: se i Grizzlies hanno iniziato la propria stagione subendo una pesante sconfitta contro la corazzata Seamen, ben più dolorosa è stato il kappab incassato di misura lo scorso weekend contro l'UTA.

Una sconfitta per 26-20 da cui i capitolini proveranno a riprendersi proprio in occasione dell'esordio stagionale di fronte al pubblico amico.

Un'eventualità non certo gradita in casa Giants, con i vice campioni italiani costretti in ogni caso a fronteggiare alcune pesanti defezioni. Della

contesa non faranno infatti parte quasi certamente Ghirrotti e Locatelli, mentre Merlino e lo statunitense Hayes, entrambi alle prese con un leggero problema al ginocchio, faranno di tutto per stringere i denti e scendere regolarmente in campo.

Quasi inutile ribadire l'importanza di un successo dei Giants nella trasferta di Roma ed in quella successiva di Firenze: sconfiggere sia i Grizzlies che i Gueffi vorrebbe dire arrivare con un record di 4W e 0L alla prima pausa della stagione ed al successivo big match casalingo contro i Rhinos. Per riuscire nell'impresa gli altoatesini proveranno ad affi-



I Giants oggi in casa alle 15 (Foto Giuseppe Fongaro)

darsi ancora una volta alla solidità della propria difesa, molto positiva nelle prime due uscite stagionali.

Qualche passo avanti ci si aspetta invece dall'attacco, do-

ve il recente innesto dell'oriundo Mark Simone pare idoneo a rappresentare una garanzia per l'ottimo braccio del QB Dustin Hawke.

GRIPRODUZIONE RISERVATA

## PAGINE IN CAMPO

# "Trentacinque secondi ancora", la storia di Carlos e Smith



La copertina del libro

Aveva incantato tre anni fa con "Un giorno triste così felice", biografia romanzata - o saggio narrativo, o investigazione militante, o cronaca partecipata: fate voi - sulla vita, le opere e la morte di Socrates, il calciatore rivoluzionario. Con quel libro Lorenzo Iervolino (Roma, 1980) ha mostrato, con invidiabile freschezza e completa padronanza della scrittura, come diavolo fosse finalmente possibile, anche in questo scomiccherato Paese, scrivere di sport in modo altro. Radicalmente altro. Viene da pensare, oggi che sfogliamo ancora più ammirati e rapiti la sua



di Carlo Martinelli

nuova fatica, che il viaggio iniziato con il "compagno" Socrates non potesse avere approdo diverso. Eccola, infatti, la nuova ponderosa fatica letteraria del nostro. "Trentacinque secondi ancora" (l'editore è sempre ed ancora 66tha2nd) è la risposta a quel che John Carlos per anni è andato ripetendo:

"Mostrano sempre l'immagine, ma non raccontano mai la storia". Ecco, Lorenzo Iervolino ha deciso di raccontate la storia di John Carlos e di Tommie Smith. Perché sì, è vero, l'immagine è una delle più celebri del Novecento. 16 ottobre 1968, Città del Messico, Olimpiadi. Loro, Tommie e John, statunitensi, atleti di colore, tornano in pista per la cerimonia di premiazione dei 200 metri. Tommie oro, John bronzo. Sul palco salgono scalzi e quando vedono la bandiera degli States, chinano la testa e alzano il pugno chiuso, i guanti neri. Sul podio c'è anche l'australiano Peter Nor-

man, è arrivato secondo e a sua volta indossa una spilla del Progetto olimpico per i diritti umani. I pugni chiusi dell'orgoglio nero sono uno schiaffo all'America diventata simbolo di rivolta - sono gli anni delle Pantere Nere, di Martin Luther King, di Malcolm X, della lotta contro razzismo e segregazione - ed icona senza tempo. Smith e Carlos (e anche Norman) pagheranno a caro prezzo quel gesto. In quasi trecento pagine tese e documentate, poetiche ed appassionante, Iervolino racconta - mezzo secolo dopo - tutta la loro storia. Il prima, il durante e il dopo di quei trentacinque secondi: il tempo impiegato per uscire dal sottopassaggio dello stadio e raggiungere il podio.